

## RUBRICHE

EDITORIALE

GLI INVESTIMENTI

I NUMERI DELL'EPAP

NOTIZIE DALL'ENTE

NOTIZIE DALL'AdEPP

## GLI ENTI DI PREVIDENZA SONO PUBBLICI? CERTAMENTE NO di Arcangelo Pirrello

La previdenza privata nasce in Italia a seguito della Legge n. 335/95 ("Riforma Dini") e dei decreti legislativi n. 509/94 e 103/L. 335/95. Prima c'erano solo enti di previdenza pubblici.

Le leggi citate, distinguono la previdenza italiana in due macro aree: la previdenza pubblica e quella privata. La macro area della previdenza privata è destinata ad accogliere le Casse di previdenza obbligatoria i cui iscritti appartengono a categorie professionali disciplinate da Albi inquadri in Ordini e Collegi che vantano, cioè, una storica tradizione ordinistica.

Il carattere essenziale che differenzia le due "previdenze", banalmente se si vuole, è la veste giuridica: gli Enti appartenenti alla prima area sono qualificati come enti di diritto pubblico; quelli appartenenti alla seconda sono qualificati come enti di diritto privato dotati di autonomia economico-gestionale. Entrambe le tipologie svolgono la funzione pubblica prevista dall'Art. 38 della Costituzione e come tali sono soggette al controllo dello Stato.

Succede, però, che la normativa fondamentale degli Enti di previdenza viene applicata dallo Stato che pure l'ha prodotta, con grande disinvoltura. Non all'italiana - poiché il Diritto è nato da queste parti - ma quasi in modo da ricordare taluni paesi sudamericani.

Di fatto gli enti di previdenza privati finiscono per avere tutte le negatività dell'essere privati e tutte le negatività dell'essere pubblici.

Ora, al di là della Legge che è chiarissima, a ragionare secondo qualsivoglia logica o scuola di pensiero, lo stato di "soggetto privato" (pur nella funzione pubblica) che è proprio degli Enti di previdenza dei liberi professionisti, non può essere messo in dubbio. Vediamo perchè:

- \* Gli enti di previdenza dei liberi professionisti si distinguono in "privatizzati", cioè quelli che ai sensi del decreto legislativo n. 509/94 si sono trasformati da pubblici a privati, e "privati", cioè quelli che sono nati direttamente privati ai sensi del decreto legislativo 103/96 (come nel caso di Epap);
- \* Ancora, gli Enti di previdenza dei liberi professionisti ("privati o privatizzati"), non ricevono alcun trasferimento dallo Stato, adempiono al loro compito, che è quello di assicurare le pensioni di vecchiaia, solo con i contributi pagati dai liberi professionisti e, infine, pagano le tasse allo stato come e più' dei privati cittadini;
- \* Gli investimenti degli Enti di previdenza "privati o privatizzati" non sono trattati per quello che sono, cioè investimenti dei risparmi degli iscritti fatti per assicurare loro la pensione, ma come investimenti speculativi; infatti la tassazione sulle rendite finanziarie agli enti "privati o privatizzati" è del 20% (è stata elevata lo scorso anno dal 12,50%),



**SICUREZZA POSTALE**  
la posta elettronica certificata  
di Namirial S.p.A

Posta Elettronica Certificata

**ENAPI**

Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani

Assicurazioni Sanitarie per gli iscritti



EpapCard

quando la stessa tassazione per i fondi pensione continua ad essere dell'11,5% - da notare che gli enti sono previdenza obbligatoria di "primo pilastro" e invece i fondi pensione sono previdenza complementare facoltativa di "secondo pilastro" - quando poi le rendite finanziarie degli Enti si trasformano in pensioni, queste arrivano ai pensionati "alleggerite" poiché sono ancora ritassate alla fonte. E' la cosiddetta "doppia tassazione" contro la quale gli Enti lottano ormai da alcuni lustri senza alcun effetto se non la ammissione da parte di ministri e sottosegretari che si tratta effettivamente di una pratica iniqua;

- \* Gli Enti deliberano su contributi, prestazioni, investimenti, e su una quantità di altri aspetti, e proprio in virtù della loro ampia facoltà di determinazione vengono vigilati da innumerevoli soggetti, Ministeri del Lavoro e dell'Economia in testa;
- \* Gli Enti dei liberi professionisti sono organizzati autonomamente o in consorzio, per fornire agli iscritti e alle loro famiglie servizi di assistenza differenziati e secondo logiche che meglio si confanno alle singole realtà lavorative delle categorie rappresentate.

Eppure è successo che per motivi meramente statistici gli enti di previdenza privati sono stati inclusi tra gli enti pubblici dell'elenco Istat.

La questione non è di poco conto, ogni qualvolta una legge fa riferimento e si applica agli "enti pubblici di cui all'elenco Istat" gli Enti di previdenza subiscono gravi appesantimenti burocratici a discapito della loro funzionalità e della efficienza dei servizi agli iscritti, senza contare i balzelli impropri o extra come la spending review per la quale circa cinquantamila euro economizzati dal bilancio Epap del 2012 e circa centomila euro economizzati dal bilancio Epap 2013 si devono versare nelle casse dello Stato.

Ora, a parte che la legge sulla spending review non si può applicare agli Enti tranne a non fare davvero "i salti mortali" poiché non corrispondono le voci, le economie non sono operate con criterio logico da Ente a Ente ma secondo la

## CRONISTORIA DEI RICORSI

### ELENCO ISTAT

L'Elenco delle Amministrazioni Pubbliche inserite nel conto economico consolidato dello Stato, è annualmente compilato dall'Istituto Nazionale di Statistica sulla base di norme classificatorie e definitorie proprie del sistema statistico comunitario e nazionale (Reg. UE n. 2223/96, SEC 95 - Sistema Europeo dei Conti).

Le Casse private avevano già impugnato l'Elenco ISTAT 2006 ed avevano avuto ragione (Tar Lazio-Roma n. 1938/2008), anche se poi la sentenza fu sospesa dal Consiglio di Stato (n. 3695/2008).

Poco dopo il fenomeno si è ripetuto con l'Elenco ISTAT 2011 ed anche in questo caso il Tar Lazio ha dato ragione alle Casse (Tar Lazio-Roma n. 224/2012).

Senonché il Consiglio di Stato, con una sentenza (la n. 6614/2012) palesemente politica e compiacente a chi governa, scrive che le Casse sono private solo nell'organizzazione ma pubbliche nella funzione, costituendo la privatizzazione una innovazione di carattere essenzialmente organizzativa

legge che impone di tagliare in modo lineare le cosiddette "spese intermedie"; così facendo si penalizza la funzionalità di alcuni servizi dedicati agli iscritti.

Ma a parte tutto ciò, le economie che si fanno nei bilanci degli Enti sono di legittima e assoluta proprietà degli iscritti e, semmai dovrebbero tornare agli iscritti stessi sotto forma di servizi o di incremento di montante o di assistenza. E invece no, i soldi di proprietà degli iscritti e risparmiati dagli Enti dovranno essere incamerati dallo Stato senza nemmeno la parvenza di una tassa speciale, una patrimoniale.

Tornando all'elenco Istat che è la causa di tutto, non rileverebbe più di tanto di essere dentro un elenco se questo non venisse usato dal legislatore in modo improprio e con finalità diverse ed estranee. Basterebbe, nel fare una legge, che ogni qualvolta questa si applica agli "enti pubblici di cui all'elenco Istat", si aggiungesse "con esclusione degli enti di previdenza

di cui ai decreti legislativi n. 509/94 e 103/L. 335/95". Ma siccome ciò non si è mai fatto, ecco che gli Enti hanno ricorso più volte contro l'inserimento nell'elenco Istat.

Per ben due volte il Tar Lazio ci ha dato ragione (nel 2008 e nel 2012) per ben due volte i Cds ha ribaltato le sentenze del Tar.

Pur rispettando l'ultima sentenza del Cds (la n. 6614 del 2012) non si può non osservare che la stessa appare certamente non omogenea all'impianto normativo generale degli enti previdenziali privati e privatizzati. Sostenere come fa il Consiglio di Stato che gli Enti di previdenza conservano una funzione strettamente correlata all'interesse pubblico, costituendo la privatizzazione una innovazione di carattere essenzialmente organizzativo, non rende alcuna ragione dell'effettiva attività di autogoverno degli Enti sancita dai legislativi "di privatizzazione" 509 e 103, né degli adempimenti e dei doveri da "soggetti privati" nei confronti dello Stato, primo tra tutti le tasse.

Gli Enti dovranno ancora continuare la battaglia giudiziaria. A tutela dei nostri iscritti e del loro patrimonio, si ricorrerà alla Corte Costituzionale e se necessario anche alla Corte di Giustizia Europea.

**Giorno 31 gennaio la sala CIG di Palazzo Drago, sede dell'EPAP, sarà intitolata al Dott. Domenico Maisto.**

A questo proposito si riporta di seguito un [omaggio video](#) del Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Caserta, Dott. Gabriele Costa, ed un ricordo scritto del Presidente Epap, Arcangelo Pirrello.



*Carissimo  
Presidente*

**Non ci si rende subito conto dell'amico che si è perso.** Ci sono prima le cerimonie commemorative, il parlarne, il raccontare e raccontarsi come è avvenuto, come lo hai saputo, come hai reagito; ci si distrae (il "fatto" che deve riempire tutto), deve rimanere poco spazio per la riflessione.

Ho conosciuto Mimmo nel Settembre del 2001, nelle sale dell'Hotel Bernini, dove erano stati riuniti gli eletti del primo Cig per l'insediamento e la elezione del Coordinatore e del Segretario.

Quasi nessuno aveva ancora capito l'Ente pluricategoriale. Per questo motivo non è stato un evento facile. Sono iniziate subito le polemiche: i geologi, più numerosi, ritenevano di essere stati tenuti lontani da accordi e programmi, gli agronomi, i chimici e gli attuari ritenevano che i geologi fossero come i barbari (o i barberini, visto il posto) che volevano irrompere nei programmi di nascita e di crescita dell'Epap. Almeno questo era ciò che si diceva nei corridoi dove chi non apparteneva al Cig, compreso il sottoscritto, cercava di capire cosa stesse succedendo. Ricordo che la riunione, provvisoriamente presieduta dal consigliere anziano, fu sospesa per consultazioni e ripresa

più volte; alla fine il coordinatore non fu eletto e la riunione fu aggiornata a data da destinarsi. Si sa che tali sistemi conflittuali possono pericolosamente andare in rapida risonanza, anche se i contrasti alla base non sono reali o almeno non lo sono quanto sembrano. Ci sono (per fortuna) degli uomini saggi, dall'apparenza discreta e di grande serenità, che non si fanno prendere dagli avvenimenti ma li studiano, li comprendono, ne smorzano il periodo e ne dissipano l'energia fino a disinnescarli; lo fanno ascoltando tutti con rispetto e parlando con tutti, senza scalmanarsi quasi dolcemente, con semplici e parchi ragionamenti - si definirebbero "moderati", facendo ricorso a un termine tanto abusato quanto errato, se ci si riferisce alle grandi e forti cose che riescono a fare.

Di questi uomini ne ricordo tre, forse ce n'era qualcuno in più, ricordo tra questi un signore distinto ed elegante di non elevata statura e con un viso aperto e leale, parlava con un delizioso accento campano e si dava da fare più degli altri. Nel porgere aveva un aperto sorriso ma non sempre, a volte il suo viso assumeva una ferma espressione di monito, quasi di esortazione o di rigore, ma sempre misurata e, soprattutto, autorevole. Era Mimmo Maisto, alla colazione che seguì la riunione, la pace era quasi fatta; ci vollero altri due o tre giri di mail che Mimmo indirizzò nei giorni seguenti agli altri consiglieri e alla riunione successiva l'Epap prese l'avvio nel migliore dei modi.

Negli anni seguenti - più di dieci - incontrare Mimmo è sempre stato un piacere che mi ha distolto da ogni altro impegno; ci venivamo reciprocamente incontro - Lui con un sorriso disarmante che non si può dimenticare - una stretta di mano, più spesso un abbraccio, e la sensazione confortante di essere con un amico di cui ti puoi fidare ciecamente, con il quale mai potrai litigare, al quale puoi confidare tutto, un amico che ti puoi permettere anche di trascurare perché Lui, capirà. Poi si sa: due veri amici si intendono benissimo e non hanno bisogno di vedersi spesso per parlare o sentirsi troppo a telefono.

Mimmo era sempre molto buono e tollerante con me e con il mio carattere difficile, più di una volta mi ha messo in imbarazzo nelle assemblee di agronomi facendomi il più grande dei complimenti che si può fare al presidente dell'Ente Pluricategoriale, e cioè che non si era mai accorto che io fossi un geologo; e non si può immaginare che Mimmo dicesse una cosa che non pensava.

Mimmo era un uomo dall'umanità ricchissima; era di grande compagnia, cultura ed esperienza di vita. Affascinava e deliziava con i suoi discorsi, mi raccontava e ci raccontava molto anche della Sicilia di cui era un conoscitore e un esti-

matore.

In quei momenti sereni, le espressioni di rigore e i misurati sorrisi lasciavano il posto a franche risate ma sempre sobrie, mai ordinarie o chiassose; mi ricordo che gli feci notare come armeggiasse perfettamente con le tre corde pirandelliane, la corda seria, quella civile e un po' meno con la corda pazza.

Nelle sedute del Cig, nelle commissioni e nelle assemblee era un punto di riferimento sicuro per tutti. Chi lo ha conosciuto, sa che non esagero: era un perfetto gentiluomo e un grande professionista, sempre presente, mai distratto, seguiva sempre con molto rispetto tutti gli interventi e i discorsi, anche quelli scontati. Non ricordo di averlo mai visto se non seduto al suo solito posto, attento, intelligente e pronto. I suoi interventi, sempre assertivi e di grande

efficacia, incutevano una grande autorevolezza e un profondo rispetto.

Era certamente il migliore tra noi e lo sappiamo tutti. Non sarà facile sostituire Mimmo.

Non mi resta che consegnare questo ricordo ai suoi familiari e considerarmi fortunato per il privilegio di averlo conosciuto e di essere stato suo amico.

Arcangelo Pirrello

## LE ATTIVITA' FINANZIARIE DI EPAP NEL 2012

di Domenico Ferri

Cosa sia avvenuto nel mondo finanziario dal 2008 ad oggi è cosa nota; come ognuno di noi stia scontando questo "peccato" lo proviamo ogni giorno sulla nostra pelle a partire dalla quotidiana sosta con il proprio autoveicolo alla pompa di benzina, passando dalla crisi del lavoro e dalla perdita di potere d'acquisto e arrivando al nuovo regime di misure finanziarie (che credo si possa definire semplicemente nuove tassazioni) che il governo ha reso gradualmente operative dalla primavera scorsa; cosa avverrà in futuro, invece, è oggetto di ancora aperto dibattito e, se vogliamo, di grande immaginazione.

Ci sono i fautori, pervasi da un sano ottimismo, che prevedono ad inizio anno 2013 la ripresa del mercato reale, preceduta da quella finanziaria (come anche diretta conseguenza delle elezioni dapprima del presidente di Francia e più recentemente USA); altri più pessimisti che vedono tempi più lenti di crescita e ripresa, valutando negativamente una serie di futuri scenari socio-politicoeconomici dei paesi europei e di quelli più industrializzati.

Di fatto, ad onor del vero, né il nuovo Presidente della Repubblica Francese, né la riconferma di Obama negli USA hanno spostato di molto il trend delle Borse, che invece ancora guardano con timore alla Grecia, alla Spagna, e da qualche giorno al Portogallo. Da tener d'occhio, piuttosto, è il cambio di potere nei vertici della Repubblica Cinese (in questi giorni si decidono le cariche e le politiche finanziarie), la cui economia oggi è il vero ago della bilancia di quella mondiale. Economia interessata da una situazione piuttosto complessa per i alti tassi di produzione industriale invenduta a causa dei mercati Europeo e Usa in recessione e avviati verso un atteggiamento di protezionismo; mercato immobiliare interno saturo e congelato a causa di immobili invenduti o inutilizzati.... e altro ancora).

Infine altra incognita da risolvere sarà quella delle prossime elezioni in Italia in primavera, che si svolgeranno sull'onda dei noti episodi di spreco e furto di denaro pubblico da parte della stessa classe politica. Il "governo tecnico", sebbene suscettibile di giuste critiche, ha creato, che piaccia o no, stabilità e credito. Cosa avverrà sui mercati e nel mondo del lavoro dopo Monti, sarà invece tutto da scoprire.

Ma al di là di tutte queste considerazioni, bisogna guardare ai mercati con realismo, attenzione e prudenza essendo

questo l'unico assunto accettabile per un Ente come Epap il cui obiettivo dichiarato è quello di gestire al meglio il patrimonio del fondo. Investire significa assumere anche il rischio collegato ad un determinato investimento, parametro, il rischio, non sempre completamente determinabile.

Certo è che Epap ha ormai inserito da tempo nel proprio *modus operandi*, implementandolo periodicamente, un sistema di monitoraggio e di controllo piuttosto capillare che cerca continuamente di meglio valutare e prevedere i futuri scenari dei mercati avendo come riferimento



principale la protezione del capitale investito, rimodulando in progress le strategie d'investimento dei diversi comparti. La prudenza è obbligatoria in un periodo di recessione di tale complessità ed entità, ma è certo, e su questo tutti gli analisti concordano, che dalla seconda metà del 2013, forte anche degli interventi massicci e coordinati delle diverse banche centrali e dei governi, vi saranno i primi segnali, nel tempo crescenti, di una ripresa macroeconomica. In questo contesto la fase di ristrutturazione del portafoglio Epap è in via di completamento e presto l'Ente potrà sfruttare al meglio le occasioni di questa crescita attesa. Questa filosofia dove prudenza, attenzione e giuste valutazioni degli scenari a breve termine sono prioritarie, ha permesso di ottenere risultati finanziari che dall'inizio dell'anno 2012 fino alla data del 9 novembre u.s., fanno ben sperare, avendo segnato un complessivo +3,93% dell'intero portafoglio, con tutti gli investimenti in territorio positivo e con punte di alcuni al +8 e + 12%.

Ma, come detto, la prudenza è l'imperativo del momento perché ancora tante sono le ombre e i nodi da sciogliere: in questo mondo globalizzato, tutti i mercati finanziari, sebbene suddivisi in settori geografici, sono influenzabili e sensibili agli eventi e le possibili "contaminazioni" possono risultare piuttosto aggressive. Fra qualche mese, forse, si capirà meglio quale futuro ci aspetta.

## LA COMUNICAZIONE IN NUMERI...

di Pasquale DIANA

Un parametro fondamentale per visualizzare e analizzare il buon funzionamento di un Ente è la comunicazione con gli iscritti, oggi monitorare lo stato delle comunicazioni dell'EPAP è utile sia per poter effettuare accurate valutazioni sulle performance dei sistemi di comunicazione sia per poter valutare i punti critici del sistema e l'ottimizzazione del processo. La comunicazione punta primariamente ad informare gli iscritti e a prevenire le problematiche degli stessi.

### Invii e ricezioni

Bisogna pensare che l'EPAP effettua circa tre invii l'anno a tutti gli iscritti per un totale di circa 72.000 spedizioni all'anno.

Per quanto riguarda

l'estratto conto e le comunicazioni di pagamento, l'invio è tramite PEC per gli iscritti che la possiedono (circa la metà) altrimenti l'Ente si impegna a comunicare in forma cartacea. Oltre alle comunicazioni "previste". Bisogna considerare che nel corso dell'anno sono diverse migliaia le richieste inerenti le posizioni contributivo/previdenziali, ad oggi ad esempio gli invii nel 2012 ammontano a circa 5.500 mentre gli invii relativi alle richieste di certificati di regolarità contributiva sono circa 2.000.

Da qualche anno l'Ente si è posto l'obiettivo di smaterializzare i documenti cartacei ed in quest'ottica il 2012 ha rappresentato una tappa importante, infatti da quest'anno, i modelli di dichiarazione dei dati reddituali (modelli 2) devono essere compilati e trasmessi unicamente utilizzando la modalità telematica. L'iscritto, accedendo alla propria area riservata, con nome utente e password (inviati con l'estratto conto) ha la possibilità di compilare e trasmettere il modello con un sensibile risparmio in termini di economicità e celerità. Quest'anno sono stati inviati telematicamente 17.298 modelli 2.

## Il Call center

Il call center dell'EPAP, che risponde al numero verde 800.164.994 ed è reperibile dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 20.00, fornisce all'iscritto informazioni di per così dire di "primo livello", di carattere generale. Per richieste specifiche, invece, è necessario chiamare gli uffici.

Come si può notare la tabella 1 e 2 relativa alle chiamate al call-center, mostra un andamento irregolare delle chiamate durante il corso dell'anno. In particolare le chiamate si concentrano durante i mesi di Luglio e Ottobre principalmente in corrispondenza delle scadenze di pagamento mentre per gli altri mesi il numero delle

chiamate presso il call center dell'EPAP rimane più o meno costante.

L a

| Mese          | Chiamate Offerte | Chiamate Risposte | % Risposte   | Tempo medio di conversazione | Tempo medio di attesa | Tempo massimo di attesa |
|---------------|------------------|-------------------|--------------|------------------------------|-----------------------|-------------------------|
| gennaio       | 764              | 730               | 95,5%        | 00:01:52                     | 00:00:24              | 00:02:07                |
| febbraio      | 745              | 713               | 95,7%        | 00:01:52                     | 00:00:26              | 00:01:15                |
| marzo         | 617              | 587               | 95,1%        | 00:01:41                     | 00:00:19              | 00:01:16                |
| aprile        | 459              | 436               | 95,0%        | 00:02:19                     | 00:00:21              | 00:05:56                |
| maggio        | 841              | 806               | 95,8%        | 00:02:21                     | 00:00:43              | 00:04:18                |
| giugno        | 690              | 643               | 93,2%        | 00:02:20                     | 00:00:40              | 00:05:43                |
| luglio        | 3184             | 2.801             | 88,0%        | 00:03:02                     | 00:00:47              | 00:06:11                |
| agosto        | 614              | 589               | 95,9%        | 00:03:00                     | 00:00:32              | 00:05:21                |
| settembre     | 678              | 647               | 95,4%        | 00:02:35                     | 00:00:26              | 00:05:34                |
| ottobre       | 2763             | 2.693             | 97,5%        | 00:02:25                     | 00:00:41              | 00:07:11                |
| novembre      | 673              | 656               | 97,5%        | 00:02:09                     | 00:00:39              | 00:01:03                |
| <b>Totale</b> | <b>12028</b>     | <b>11.301</b>     | <b>94,0%</b> | <b>2:19</b>                  | <b>0:32</b>           | <b>00:07:11</b>         |

Tabella 1. Chiamate gestite dal call center nel corso del 2012

percentuale media di risposta del call center nel 2012 (dati disponibili fino a novembre 2012) si attesta intorno al 94%. Nel corso dell'anno si riscontro un incremento delle percentuali di risposte, segno di una maggiore attenzione e un miglioramento del servizio da parte dell'Ente

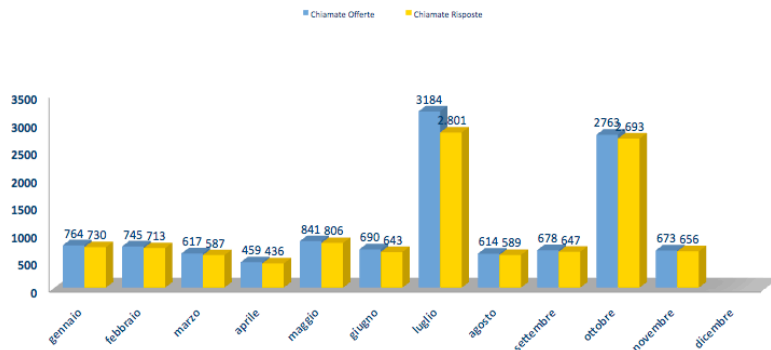
La durata mensile media del tempo di conversazione si registra più elevata nei mesi di luglio e ottobre; ciò è dovuto principalmente alla complessità delle tematiche trattate nel corso delle chiamate effettuate in questo periodo relative, principalmente a questioni legate ai pagamenti ed alle scadenze contributive.

Si può notare che mentre il tempo medio di conversazione dipende dal periodo, il tempo medio di attesa risulta essere influenzato dal numero di telefonate ricevute dal call center nel mese e dal personale impiegato. La tendenza è tale che a un numero maggiore di chiamate ricevute dall'Ente, corrisponde un tempo di attesa medio e massimo più elevato

Per esempio nel mese di Aprile si sono riscontrate un numero di chiamate superiori rispetto alla media e si

risposte del call center e un decremento del tempo medio e massimo di attesa.

**Totale mensile Chiamate Offerte-Risposte**



registra un tempo di attesa medio anch'esso superiore alla media annuale.

La tendenza a una maggiore attenzione dell'Ente nei confronti degli iscritti viene confermata dai dati che, rispetto all'anno precedente, evidenziano un incremento di ben undici punti percentuali sulle

Inoltre dal 1 gennaio al 18 aprile 2012 i settori Previdenza e Contributi hanno evaso 4.190 richieste di chiarimento con una durata complessiva di quasi 239 ore e con una durata media di chiamata di circa 3,5 minuti.

**Sito web**

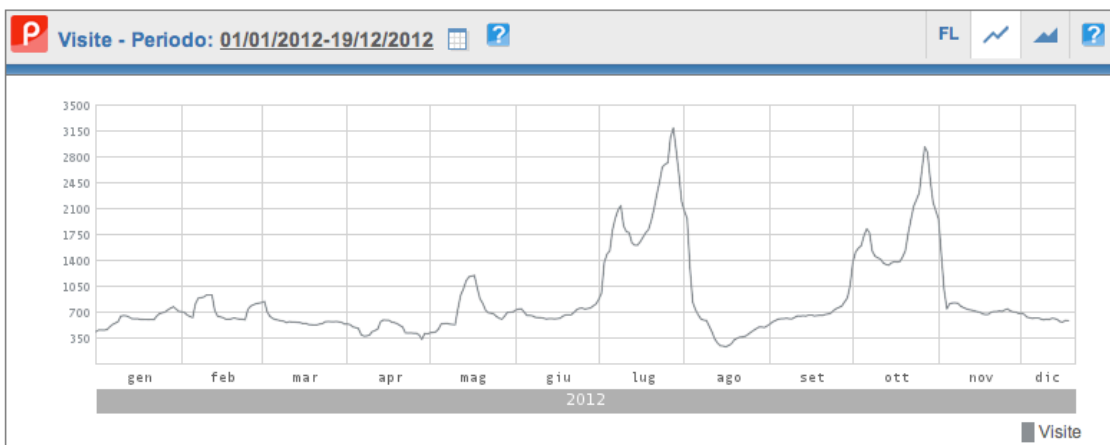
Il sito web [www.epap.it](http://www.epap.it) ha registrato più di 270.000 visite, nel periodo 1 gennaio – 31 ottobre 2012, con una media giornaliera di 897 accessi che, come si evince dal grafico, sono maggiormente concentrati nella settimana lavorativa ( 1.137) mentre risultano sensibilmente inferiori nel week end (296).

Per quanto riguarda la distribuzioni degli accessi durante la settimana si può notare come ci sia una lieve tendenza a visitare il sito dell'EPAP nei primi

giorni della settimana che cala raggiungendo il minimo, come era prevedibile, nelle domeniche. Per quanto riguarda, invece, le fluttuazioni degli accessi al sito, annualmente i picchi si riscontrano nei periodi di fine luglio e di fine ottobre in corrispondenza delle scadenze per le quali sono pari rispettivamente a 64.843 e 58.914.

**Visite - Periodo: 01/01/2012-19/12/2012**

|   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| Visite - Periodo: 01/01/2012-19/12/2012 | 306.249                             |
| Media giornaliera Visite                | 865 (lun-ven): 1.095 (sab-dom): 288 |
| Trend Visite                            | +76,7% ▲                            |



**Distribuzione visite durante la settimana**

| Giorno    | %     |
|-----------|-------|
| Lunedì    | 21,5% |
| Martedì   | 20,1% |
| Mercoledì | 18,1% |
| Giovedì   | 16,1% |
| Venerdì   | 14,8% |
| Sabato    | 5,0%  |
| Domenica  | 4,3%  |

## Mailing list ed SMS

Uno dei canali di comunicazione più frequentemente utilizzati da Epap per informare gli iscritti è il mass mailing.

Gli indirizzi mail in nostro possesso (vuoi perché comunicati direttamente con iscrizione al servizio, vuoi perché hanno richiesto l'attivazione della PEC per la quale è necessario fornire un indirizzo di posta ordinaria) risultano ad oggi essere circa 23500.

Gli invii massivi nel corso del 2012 sono stati 19 di cui 13 all'intera platea degli iscritti ed hanno avuto ad oggetto informazioni di carattere generale quali ad esempio le scadenze contributive, l'avvenuto invio degli estratti conto, la modifica di norme o procedure interne, l'attivazione di nuovi servizi etc.

Lo strumento degli SMS è stato utilizzato meno frequentemente. Sostanzialmente nelle occasioni in cui era urgente che gli iscritti leggessero i messaggi inviati per email. Gli iscritti al servizio SMS ad oggi risultano essere circa 10.000 ma il data base è in continuo aggiornamento.

## PEC

Il servizio di Posta Elettronica Certificata, gratuito per tutti gli iscritti che ne fanno richiesta, è stato attivato da EPAP nel 2007, in anticipo rispetto all'obbligatorietà sancita dal cosiddetto decreto legge anticrisi del 2008. Da allora l'Ente ha attivato circa 15.300 indirizzi PEC. Dopo una prima fase di richieste massive (dovuta appunto all'obbligatorietà sancita dal citato decreto), il numero si è attestato sulle 1300 l'anno.

L'utilizzo della casella PEC offre indubbi vantaggi in termini di efficienza ed efficacia nella trasmissione delle comunicazioni e si traduce in un notevole risparmio economico in considerazione del fatto, per l'Ente i costi di comunicazione con gli iscritti che aderiscono, si riducono al solo costo del servizio stesso e che la posta elettronica certificata ha come caratteristica principale la possibilità di sostituire in toto la più tradizionale raccomandata A/R strumento che in passato era largamente utilizzato dagli iscritti e dall'Epap per inviare corrispondenza da notificare.

Gli iscritti che hanno fatto richiesta della PEC direttamente all'Epap e che pertanto utilizzano il gestore di caselle PEC dell'Ente, sono attualmente circa 14900. Vi sono, invece, degli iscritti (sono circa un migliaio) che, hanno fatto la richiesta di PEC ad altri gestori, tramite ad esempio il proprio ordine di appartenenza ([pec.chimici.it](mailto:pec.chimici.it), [geologidisicilia.it](mailto:geologidisicilia.it), [legalmail.it](mailto:legalmail.it) etc). Questi indirizzi PEC, seppur non rilasciati direttamente dall'Ente, sono comunque normalmente utilizzabili e dialogano perfettamente fra loro tranne che per gli indirizzi PEC a dominio **@postacertificata.gov.it** che non sono indirizzi PEC ma CEC-PAC cioè CASELLE PEC a CIRCUITO CHIUSO che possono dialogare solo con caselle con lo stesso dominio o con pubbliche amministrazioni.



## BILANCIO DI PREVISIONE 2013

E' un documento contabile che contiene le previsioni di Entrata e di Spesa relative all'esercizio cui il Bilancio si riferisce.

Il bilancio di previsione ha funzione autorizzatoria e vincolante perché gli Stanziamenti di Spesa costituiscono

parte integrante del bilancio di previsione e che si chiama Relazione Previsionale e Programmatica.

*La Relazione Previsionale e Programmatica è un atto nel quale è esplicitata la direzione di marcia dell'Ente, in quanto sono stabiliti i risultati che ci si attende vengano conseguiti dall'Ente in termini di erogazione dei servizi e di soddisfacimento dei bisogni collettivi. La*

### IL REDDITO NETTO DEGLI INVESTIMENTI PREVISTO NEL 2013 ED IL SUO UTILIZZO

Nel 2013 gli investimenti in attività finanziarie am monteranno a 587.108.274 euro (valore medio annuo del patrimonio investito), di cui 176.132.482 euro (30% del totale) in titoli del comparto azionario/alternativo, 381.620.378 euro (65,0%) in titoli del comparto obbligazionario e 29.355.414 euro (5,0%) nel comparto monetario. Il rendimento lordo atteso, quantificato in 20.548.800 euro in valore assoluto e nel 3,5% in termini percentuali, misura la potenzialità reddituale del patrimonio, che sarebbe realizzabile qualora alla fine dell'esercizio si procedesse alla sua completa dismissione a prezzi di mercato. A questo importo vanno sommati gli interessi attivi sui depositi bancari e postali, pari a 64.000 euro, e il canone di locazione di una frazione dell'immobile sede dell'Ente (8.100 euro) per arrivare, così, al valore complessivo dei proventi (lordi) derivanti della gestione finanziaria e immobiliare, pari a 20.620.900 euro. Il reddito netto degli investimenti (saldo della gestione finanziaria e immobiliare), ottenuto sottraendo dai proventi lordi gli oneri fiscali, pari a 4.115.700 euro, e gli oneri di gestione dell'attività finanziaria, pari a 1.866.700 euro, risulta ammontare a 14.638.500 euro.

#### I risultati della gestione finanziaria e immobiliare nel Bilancio di Previsione per l'anno 2012

| Gestione finanziaria e immobiliare                         | Proventi (valori in euro)   |   | Oneri (valori in euro)                   |           |
|--|-----------------------------|---|--|-----------|
|  | Interessi bancari e postali | 64.000                                      | IRES, IMU, ritenute fiscali su interessi | 4.115.700 |
| Interessi e Proventi su titoli                             | 20.548.800                  | Oneri di gestione dell'attività finanziaria | 1.866.700                                |           |
| Affitti Attivi   | 8.100                       |   |  |           |
| TOTALE (A)   | 20.620.900                  | TOTALE (B)                                  | 5.982.400                                |           |
| Reddito Netto degli Investimenti (A) - (B) + 14.638.500,00 |                             |   |  |           |

Il reddito netto degli investimenti viene utilizzato per la rivalutazione annuale del fondo contribuito soggettivo (montanti contributivi) e del fondo pensioni. L'eventuale differenza fra il reddito degli investimenti e gli importi occorrenti per le rivalutazioni viene accantonata, se positiva, in un apposito fondo di riserva (fondo ex art. 12, comma 7, del Regolamento) mentre, qualora risultasse negativa, deve essere ripianata facendo ricorso alle disponibilità di detto fondo e, per la quota eventualmente residua, al contributo integrativo.

L'importo occorrente per la rivalutazione del fondo contribuito soggettivo risulta di entità modesta (2.270.600 euro) in quanto il tasso di capitalizzazione utilizzato, inferiore al mezzo punto percentuale (0,4328%), riflette la debole dinamica con la quale è stata apprezzata la crescita media annua del PIL nominale nel quinquennio 2007-2012. L'importo occorrente per la rivalutazione del fondo pensioni, pari a 1.468.800 euro, adegua la riserva pensionati in base all'inflazione attesa (2,9%). Complessivamente il fabbisogno generato dalle rivalutazioni, comprensivo anche dalle rettifiche operate per gli anni precedenti (46.700 euro), è stimato per l'esercizio 2013 in 3.786.400 euro.

Il rendimento netto degli investimenti risulta superiore di 10.852.100 euro al fabbisogno di copertura per le rivalutazioni di legge. Tale eccedenza (margine finanziario netto) viene accantonata in un apposito fondo di riserva.

Rendimento netto degli investimenti 14.638.500 euro -  
Fabbisogno per le rivalutazioni 3.786.400 euro =  
Margine finanziario netto 10.852.100 euro

Accantonamento al fondo di riserva ex art.12, comma 7, del Regolamento dell'Ente

limite agli Impegni, mentre gli Stanziamenti in Entrata autorizzano il reperimento delle relative forme di finanziamento.

Il dettaglio della motivazione delle previsioni d'entrata, e della destinazione dei fondi, è in un documento che costituisce

*Relazione è strutturata in programmi di intervento per ognuno dei quali è dichiarata la finalità e le risorse economiche necessarie per la loro realizzazione. Sulla base di ciò, vengono elaborate le previsioni di spesa corrente e di investimenti riportate nei bilanci.*

Il bilancio EPAP di previsione per l'esercizio 2013 si chiude con un avanzo di gestione di 5.150.000 euro e un margine finanziario positivo di 10.852.100 euro. Si tratta complessivamente di 16.002.100 euro che, al termine dell'esercizio, restano a disposizione dell'Ente, implementandone il patrimonio netto (per 5,15 milioni di euro) e alimentando uno specifico fondo di riserva (per

10,85 milioni di euro) da utilizzare a copertura della rivalutazione dei montanti negli anni in cui dovessero manifestarsi rendimenti insoddisfacenti. Si consolida, così, la tendenza al recupero delle risorse disponibili a garanzia della solidità patrimoniale dell'Ente che l'assestamento di bilancio di previsione dell'esercizio precedente ha quantificato per il 2012 in complessivi 8.207.700 euro fra

### IL CONTRIBUTO INTEGRATIVO PREVISTO NEL 2013 E IL SUO UTILIZZO

Il contributo integrativo di competenza dell'esercizio 2013 è stimato in 11.556.300 euro, su livelli, quindi, pressoché stazionari rispetto alla previsione assestata per l'esercizio 2012. Con il contributo integrativo si provvede alla copertura delle spese di gestione, comprese le spese per le prestazioni assistenziali, all'integrazione dei montanti ai minimi e, se necessario, alle rivalutazioni di legge. Nel 2013, come nel 2012, non sarà necessario ricorrere al contributo integrativo per far fronte alla rivalutazione del fondo contributo soggettivo e del fondo pensioni in quanto la rivalutazione sarà pienamente coperta dal reddito netto degli investimenti. Le risorse disponibili per le spese di gestione comprendono, oltre al contributo integrativo di competenza dell'anno, le modifiche alla contribuzione integrativa degli anni precedenti (167.700 euro), le sanzioni amministrative, pari a 424.100 euro (-9,6% rispetto al bil. prev. 2012) e le sponsorizzazioni (7.000 euro come nel 2012, per un ammontare complessivo di 12.155.100 euro.

Le spese di gestione sono previste ammontare nel 2013 a 7.005.100 euro. In particolare i costi per il funzionamento degli Organi amministrativi e di controllo risultano pari a 1.664.800 euro (-2,9% rispetto alla previsione assestata per il 2012). I compensi professionali e di lavoro autonomo, previsti in 410.900 euro, registrano una flessione del 18,4% rispetto alla previsione assestata per il 2012, che risultava gravata di 162.100 euro di spese legali per l'arbitrato sui lavori di ristrutturazione della sede. Le spese per il personale, pari a 1.797.300 euro, risultano accresciute del 21,5% rispetto alla previsione assestata per il 2012: nel 2013, infatti, si procederà al completamento dell'organico. Le spese previste per utenze, servizi vari, materiali di consumo e altri costi, quantificati in 1.482.400 euro, mostrano una riduzione del 7,6% rispetto al 2012. Gli ammortamenti risultano pari a 277.700 euro (+9,9% rispetto al 2012). Gli oneri tributari ammontano a 73.900 euro. Con l'approvazione della "Spending Revue" è stato introdotto l'obbligo a carico dell'Ente di versare nelle casse dello Stato per l'anno 2013 un importo pari al 10% (5% nel 2012) delle spese per consumi intermedi sostenute nel corso dell'esercizio 2010. Per far fronte al provvedimento della spending revue si è previsto di accantonare nel 2013 l'importo di 118.900 euro (+100% rispetto al 2012). Le prestazioni assistenziali finanziate con il contributo integrativo comportano una previsione di spesa di 542.500 euro (+22,4% rispetto al 2012), di cui 200.000 euro per l'erogazione di sussidi economici e 342.500 euro per l'assicurazione L.T.C.. Per il finanziamento dell'assicurazione sanitaria integrativa si provvede, invece, all'utilizzo del fondo contributo di solidarietà per 751.400 euro. Gli interessi del mutuo ipotecario contratto per l'acquisto della sede (206.900 euro) e gli interessi passivi a breve (3.000 euro) ammontano complessivamente a 209.900 euro e registrano una diminuzione del 4,7% rispetto al 2012. Per l'integrazione dei montanti ai minimi è previsto di impegnare 426.800 euro, l'1,1% in più rispetto al 2012. L'esercizio 2013 si chiude con un avanzo di 5.150.000 euro che va ad accrescere il patrimonio netto dell'Ente.

Questi risultati, da considerarsi positivamente in quanto realizzati in un contesto economico caratterizzato da tendenze recessive e influenzato dalla permanenza di rischi significativi per la stabilità finanziaria, nascondono, però, un aspetto critico connesso alla modesta rivalutazione dei montanti: essa, riflettendo l'evoluzione del PIL, risulterà, in particolare nel 2013, inferiore al tasso di inflazione e, in presenza di una dinamica dei redditi professionali fortemente condizionata dallo sfavorevole intonazione dell'economia, inciderà negativamente sul processo di accumulazione, in termini reali, del risparmio previdenziale. In questo scenario vanno analizzati i principali obiettivi programmatici che, assunti come elementi fondamentali del mandato gestionale, hanno lo scopo di innalzare il livello della qualità della vita e di protezione sociale attraverso interventi mirati a:

\* migliorare l'adeguatezza delle pensioni;

- \* realizzare un efficace sistema di welfare;
- \* supportare l'attività professionale degli iscritti.

Il primo obiettivo "miglioramento dell'adeguatezza delle pensioni" consentirà di elevare il tasso di sostituzione delle prestazioni previdenziali (rapporto fra la prima rata annuale di pensione e l'ultima annualità di reddito) su livelli pari a circa il 50%, e sarà realizzato grazie alla riforma contributiva, attualmente all'esame dei Ministeri vigilanti, che incrementa il contributo integrativo di due punti percentuali (dal 2% al 4%), destinandoli in gran parte (75% pari ad 1,5 punti percentuali) alla rivalutazione dei montanti, e innalza la aliquota minima di contribuzione soggettiva che, gradualmente in sei anni, passerà dal 10% al 15%.

Il secondo obiettivo "realizzazione di un efficace sistema di welfare" prevede di implementare il livello delle prestazioni assistenziali a favore degli iscritti ed estese, ove applicabile,

ai loro familiari, grazie al flusso di risorse che si renderanno disponibili a tale scopo dall'impiego del 25% del maggior gettito della contribuzione integrativa (0,5 punti percentuali). In attesa dell'approvazione ministeriale della riforma contributiva, che consentirà di liberare tali risorse, alle prestazioni assistenziali già fruibili in ambito Epap verranno destinati nel 2013 1.293.000 euro, dei quali 200.000 euro per i sussidi economici previsti dall'art. 19 bis del Regolamento dell'Ente (sussidi per spese di ospitalità in

case di riposo per anziani, sussidi per spese per assistenza domiciliare, assegni di studio, sussidi per spese funerarie, sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare, ecc.), 751.400 euro per l'assicurazione sanitaria integrativa che opera in caso di grandi eventi chirurgici e gravi eventi morbosi, e per 342.500 euro per l'assicurazione "Long Term Care" che copre l'iscritto Epap dal rischio di perdita dell'autosufficienza per incidente o grave malattia.

### L'utilizzo del contributo integrativo nel 2013

|  | Proventi (valori in euro)                                   |  | Oneri (valori in euro)   |                        |
|--|---|--|--|------------------------|
|  | <b>Gestione del contributo integrativo</b>                  | Contributo integrativo di competenza dell'anno | 11.556.300   | Spese di funzionamento |
| Modifiche contributo integrativo anni precedenti |   | 167.700  | di cui:  |                        |
| Introiti sanzioni amministrative                 |   | 424.100  | per Organi Amministrativi e di controllo                           | 1.664.800              |
| Sponsorizzazioni                                 |   | 7.000  | per compensi professionali e di lavoro autonomo                    | 410.900                |
|  |   |  | per il Personale   | 1.797.300              |
|  |   |  | per utenze, servizi vari, materiali di consumo ed altri costi      | 1.482.400              |
|  |   |  | per ammortamenti   | 277.700                |
|  |   |  | IRAP, IRES su fabbricato   | 73.900                 |
|  |   |  | Accantonamento oneri per "spending review"                         | 118.900                |
|  |   |  | Prestazioni Assistenziali (LTC e sussidi economici)                | 542.500                |
|  |   |  | Interessi mutuo ipotecario e interessi passivi                     | 209.900                |
|  |   |  | Integrazione montanti ai minimi                                    | 426.800                |
|  |   |  | Importo delle rivalutazioni non coperto dalla gestione finanziaria | -                      |
|  | <b>TOTALE (A)</b>   | <b>12.155.100</b>                              | <b>TOTALE (B)</b>  | <b>7.005.100</b>       |
|  | Avanzo (+) o Disavanzo (-) di gestione (A) - (B) +5.150.000 |  |  |                        |

Il terzo obiettivo "sostegno della professione degli iscritti" si realizzerà attraverso interventi che possano contribuire allo sviluppo lavorativo, economico e contributivo delle professioni afferenti all'Epap. Per inquadrare il piano degli interventi, che potranno spaziare dall'incentivazione dei processi formativi di perfezionamento post-laurea e di aggiornamento professionale alla sottoscrizione di convenzioni con compagnie di assicurazioni e istituti di credito per un accesso a condizioni agevolate a servizi assicurativi e bancari a supporto dell'attività lavorativa degli

iscritti, è in fase avanzata presso gli Uffici dell'Ente lo studio di un "Progetto Pilota" che richiederà, una volta ultimato e valutato, la collaborazione dei Consigli Nazionali per la definizione puntuale delle iniziative di maggior impatto sull'ambito professionale. Attualmente risultano già operative le convenzioni con Banca Popolare di Sondrio per l'erogazione di piccoli prestiti agli iscritti finalizzate all'acquisto di strumentazioni e/o alla ristrutturazione dello studio professionale e per l'erogazione di mutui per l'acquisto dell'abitazione.

Presupposto per la realizzazione dei predetti obiettivi è lo sviluppo di una efficace comunicazione con gli iscritti che consenta loro, attraverso una tempestiva e agevole informazione, di acquisire una maggiore conoscenza dei contenuti delle prestazioni previdenziali, assistenziali e di sostegno garantite dall'Epap e di inquadrare con correttezza l'attività dell'Ente nell'ambito dei vincoli che caratterizzano il sistema di previdenza obbligatorio. Per l'attività di comunicazione, formazione e informazione agli iscritti si prevede di sostenere nel 2013 una spesa di 295.900 euro (+19,5% rispetto alla previsione assestata per l'anno 2012).

Equità e trasparenza rappresentano due dei connotati che, dovendo caratterizzare l'attività gestionale, impongono all'Ente, una volta esperite le possibili azioni di sensibilizzazione e di conciliazione, di svolgere concreti interventi di contrasto del fenomeno dell'omissione e dell'evasione contributiva.

Le attività di accertamento e di recupero dei crediti fanno, quindi, strutturalmente parte delle attività di gestione, chiamate, la prima, a perseguire e contrastare ogni forma di evasione contributiva (totale o parziale) e, la seconda, il crescente fenomeno del rallentamento/omissione nel pagamento degli obblighi contributivi. Il contrasto all'evasione passa attraverso la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e gli Ordini Professionali territoriali, nella sua ricerca, e con le Concessionarie della Riscossione, nella fase di riscossione. Nel mese di luglio 2012 si è concluso l'iter avviato nel precedente mese di dicembre relativo al convenzionamento con l'Agenzia delle Entrate per l'accesso informatico diretto al data base dell'anagrafe tributaria. Questo accordo è funzionale al reperimento dei dati reddituali relativi agli iscritti agli albi professionali la cui previdenza obbligatoria è gestita dall'Epap. E' sempre operativa la convenzione con Equitalia Gerit S.p.A., sottoscritta nel 2011, per la riscossione mediante ruolo dei crediti contributivi. Questa prevede, tra l'altro, la possibilità di sensibilizzare gli iscritti al pagamento di quanto dovuto a titolo di contributi, sanzioni ed interessi, attraverso la spedizioni di "Avvisi" nei 10 giorni precedenti la scadenza prestabilita, evitando l'addebito di ulteriori oneri nei confronti degli iscritti che procederanno al pagamento del dovuto nei termini richiesti.

Nel dettaglio la ricerca degli evasori si realizzerà nell'immediato nei controlli sulle dichiarazioni omesse o mancanti e la coincidenza tra redditi fiscali e redditi dichiarati ai fini contributivi per poi allargarsi progressivamente a tutti gli iscritti agli albi professionali. Il recupero dei crediti scaduti è avviata su due procedure. La prima ordinaria basata sull'attività diretta di sollecito svolta dagli uffici e la seconda mediante le procedure concordate con i Concessionari della Riscossione. Quest'ultima

modalità, precedentemente riservata ai soli evasori, è stata estesa anche alle richieste di pagamento dei crediti ordinari. Come la procedura ordinaria prevede diversi livelli di richiesta per venire incontro agli iscritti. Il primo attraverso una richiesta di pagamento mediante avviso, senza l'addebito di ulteriori oneri e il secondo mediante "ruoli". Per l'attività di riscossione dei crediti scaduti sopra descritta e per l'attivazione della riscossione, anche coattiva, dei crediti scaduti è stata prevista una spesa di 279.400 euro, su un valore atteso di riscossione prossimo ai 9,8 milioni di euro.

Entro il 2013 si prevede di portare a termine la fase di consolidamento della struttura organizzativa dell'Ente. Tale consolidamento è stato avviato alla fine del 2011 con l'assunzione da parte del CdA della deliberazione n.88/2011 con la quale sono state definite le risorse da inserire nell'Ente nell'anno 2012 e successivamente con la deliberazione CdA 1/2012 che ha ridefinito l'organico dell'Ente, portandolo a fine 2013 a 29 unità incluso l'organo direttivo con un costo preventivato nell'anno in 1.797.300 euro. In particolare nel 2013 saranno inserite nell'organico cinque nuove risorse, di cui 2 destinate al Settore Contributi, 1 all'Ufficio Economato e Logistica, 1 all'Ufficio Risorse Umane, Sicurezza e Controllo e 1 all'area Affari Generali.

Attraverso il potenziamento del Settore Contributi sarà possibile organizzare in modo sistematico la verifica dei dati reddituali tramite il controllo ed il confronto dei dati forniti dall'Agenzia delle Entrate e consentire un tempestivo adeguamento delle procedure gestionali dell'Ente alle innovazioni normative esogene (basti pensare, ad esempio, agli effetti prodotti dal D.L. n. 98 del 6 luglio 2011 sulla contribuzione degli iscritti attivi ultrasessantacinquenni) o autonomamente promosse dall'Ente (come nel caso della sopra citata Riforma Contributiva o dell'adozione di nuove modalità di contribuzione, come quelle attualmente in fase di studio relative a forme di "contribuzione rateizzata" per consentire all'iscritto di modulare i suoi versamenti secondo un piano annuale che prevede "anticipi" e "ritardi" che si compensano). L'implementazione dell'Area Affari Generali è finalizzata allo sviluppo del piano di comunicazione e dei rapporti con gli iscritti, con gli Ordini e con la stampa.

Già nel 2012 si era dato un definitivo assetto all'organico del Settore Previdenza che sarà impegnato nel 2013 nella gestione di circa 300 nuove pensioni, 201 indennità di paternità, 92 indennità di paternità e 56 prestazioni differite, e dell'Ufficio Finanza, reso, così autonomo dall'Ufficio Amministrazione, anch'esso rafforzato al suo interno. Il rafforzamento dell'Ufficio Finanza consentirà di presidiare con maggiore efficacia l'attività di investimento e di dare attuazione all'atto di indirizzo con il quale il CIG

ha richiesto che l'Ente si doti di un sistema di monitoraggio, controllo, gestione dei rischi e di situazioni di crisi. Tale monitoraggio, secondo quanto riportato nella Relazione Programmatica introduttiva al Bilancio di Previsione 2013, si avvarrà di informazioni diverse e complementari del monitoraggio fornito dall'Advisor e sarà ulteriormente potenziato dall'impianto, entro l'anno, del

software per la gestione dei titoli. Proseguirà nel 2013 l'attività di ricerca di strumenti di investimento che possano ottimizzare i rendimenti del portafoglio Epap, non tralasciando la possibilità di interventi diretti nel settore immobiliare attraverso l'acquisto di immobili a reddito previa una attenta verifica delle opportunità offerte dal mercato.

### LE ENTRATE CONTRIBUTIVE PREVISTE NEL 2013

Per il 2013 si prevede che il numero degli iscritti contribuenti risulti pari a 19.386 e che le entrate contributive ammontino a 56.772.900 (+1,5% rispetto della previsione assestata per il 2012. Le entrate contributive sono composte:

- .dall'ammontare dei contributi di competenza dell'anno formato dal contributo soggettivo per 39.039.600 euro (+0,1% rispetto alla previsione assestata per il 2012), dal contributo integrativo per 11.556.300 euro (-0,3%), dal contributo di solidarietà per 781.508 euro (0%) e dal contributo di maternità per 1.686.600 (+89,1%);
- .dalle sanzioni amministrative per 424.100 euro (-9,6%);
- .dai riscatti contributivi (contributi soggettivi versati a copertura degli anni di laurea o di periodi antecedenti l'istituzione dell'Ente) per 439.500 euro (-18,1%);
- .dalle ricongiunzioni attive (montanti contributivi trasferiti in Epap da altre gestioni previdenziali) per 1.516.100 euro (+0,7%);
- .dalle modifiche alla contribuzione (sogg., integr., di solidarietà e di maternità) dovuta per gli anni precedenti per 768.300 euro (0%);
- .dalle integrazioni statali a valere sulle indennità di maternità per 413.500 euro (+2,9%).

A differenza del contributo integrativo che, come detto in precedenza, unitamente alle sanzioni amministrative, è utilizzato per le spese di gestione dell'Ente (compresa l'eventuale copertura dell'ammontare delle rivalutazioni di legge eccedente il reddito netto della gestione finanziaria) e, per la parte rimanente, forma l'avanzo/disavanzo dell'esercizio, gli altri contributi (sogg., di solid. e di maternità, comprese le integr. statali) vengono accantonati nei relativi fondi: nel conto economico, quindi, questi ultimi appaiono, per lo stesso importo, sia come proventi (ricavi) che come oneri (accantonamento ai fondi istituzionali). Essi, quindi, non producono nessun effetto sull'avanzo di gestione mentre vanno ad accrescere la consistenza del passivo dello Stato Patrimoniale come importi incrementativi del fondo contributo soggettivo, del fondo di solidarietà e del fondo di maternità mentre nell'attivo dello Stato Patrimoniale si registrerà un aumento di pari entità distribuito fra gli investimenti, le disponibilità liquide ed i crediti verso gli iscritti e verso lo Stato.

### LE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI NEL 2013

Nel 2013 saranno erogate 1.937 pensioni per un importo complessivo di 4.585.303 euro. L'importo erogato registra un incremento del 18,8% rispetto alla previsione assestata per il 2012. Sempre nel 2013 si prevede di erogare 56 prestazioni differite (restituzione montanti) per un ammontare di 130.100, pari a quello previsto dall'assestamento del bilancio di previsione per il 2012. Le indennità di maternità e di paternità risulteranno 293 per un costo complessivo di 1.700.300 euro, in linea con il dato assestato per il 2012.

| <b>Prestazioni previdenziali previste nel 2013</b> |                    |                         |
|--|--------------------|-------------------------|
|  | Numero Prestazioni | Importo erogato in euro |
| Pensioni di vecchiaia                              | 1.622              | 4.102.670               |
| Pensioni di invalidità/inabilità                   | 67                 | 166.415                 |
| Pensioni indirette                                 | 171                | 214.599                 |
| Pensioni di reversibilità                          | 77                 | 101.619                 |
| <b>Totale Pensioni</b>                             | <b>1.937</b>       | <b>4.585.303</b>        |
| Restituzione montanti                              | 56                 | 130.000                 |
| Indennità di maternità                             | 201                | 1.215.300               |
| Indennità di paternità                             | 92                 | 485.000                 |
| <b>Totale Indennità</b>                            | <b>293</b>         | <b>1.700.300</b>        |

## RISPOSTA ALL'ARTICOLO PUBBLICATO IL 22 GENNAIO SUL QUOTIDIANO ITALIA OGGI

Le critiche sono sempre bene accette se servono da pungolo per operare meglio. La critica della Corte dei Conti, ripresa da *Italia Oggi* del 22 gennaio forse corrisponde a queste caratteristiche ma forse è pure un pochino ingenerosa. Di sicuro c'è da chiarire alcuni aspetti, sulla determinazione 119/2012 della Corte dei Conti ma, soprattutto, da rettificare radicalmente quanto compreso dalla determinazione stessa e riportato in taluni passaggi del citato articolo di *Italia Oggi*.

Premetto che le pensioni Epap non corrono alcun rischio di sostenibilità ai tempi lunghi e sfido chiunque a dimostrare il contrario: ancora tra cinquanta anni saremo in grado di pagare l'ultima pensione all'ultimo superstite (vedovo/vedova) di iscritto/iscritta, conservando ancora un avanzo d'amministrazione che secondo i parametri ministeriali più stringenti (definiti dallo stesso Ministero da stress test) sarà di 212 milioni di euro e sarà di 470 milioni di euro con i parametri più probabili. Lo dimostra il nostro ultimo bilancio tecnico attuariale.

Il problema delle nostre pensioni sta nel fatto che, se non cambiano le cose, non solo saranno "grigie" come il cielo citato dall'articolo di *Italia Oggi* ma, gentile dottoressa De Lellis (che ha firmato l'articolo), saranno proprio "da fame"; e lo saranno sempre di più (se non cambiano le cose). Questo i nostri iscritti lo sanno perfettamente e io stesso lo denuncio da tempo.

Il problema dell'Epap è lo stesso problema di tutti gli enti che adottano il sistema a totale contribuzione/capitalizzazione nel quale l'ammontare della pensione di ciascun iscritto è funzione solo e soltanto del montante maturato; montante che è alimentato solo e soltanto dalla contribuzione soggettiva individuale. Ora, il contributo soggettivo obbligatorio è molto basso (solo il 10% del reddito netto) a paragone del contributo soggettivo dell'Inps (il 33%) e - data la crisi che, specialmente con l'edilizia ferma e la mancanza di investimenti in infrastrutture da parte degli Enti locali, penalizza le nostre professioni - solo pochi iscritti possono permettersi di contribuire volontariamente con più del 10%.

La rivalutazione annuale dei montanti viene fatta dall'Epap (e dagli altri enti) secondo un valore indicato dalla legge (L. 8 agosto 1995 n. 335) che corrisponde alla variazione media quinquennale del PIL nominale; valore che dipende dal PIL (e non dall'Epap) e che è comunicato annualmente dall'Istat. Per dare un'idea, nel 2001 era del 4,7781%, (come correttamente riportato nell'articolo di *Italia Oggi*), nel 2002 del 4,3698%, nel 2003 del 4,1614% e così, via via più

basso di anno in anno fino al 2009 con il 3,3201% che "precipita" (sarà la crisi?) all'1,7935% nel 2010; poi l'1,6165% del 2011 (come correttamente riportato nell'articolo di *Italia Oggi*). Aggiungo, che per il 2012 è dell'1,1344%.

Il "minimo storico" del 2011 (aggravato ancora nel 2012), come scritto nell'articolo di *Italia Oggi* (ma non dalla Corte dei Conti) non è dunque dell'Epap ma di tutti gli Enti di previdenza italiani. Così come la Corte dei Conti, a meno di una congiunzione coordinante ("infatti") che deve essere sfuggita, non scrive affatto che "la gestione finanziaria degli ultimi anni, specie per gli altri oneri finanziari e le perdite su titoli, ha compromesso la rivalutazione dei montanti dei montanti individuali dei professionisti..." come riportato nell'articolo della Signora De Lellis, e non potrebbe averlo scritto poiché le due cose non sono affatto interdipendenti, come mi sono sforzato di spiegare testé.

D'accordo però sul "cielo grigio" non sull'Epap, ma sulle pensioni che sono poi la cosa più importante per gli iscritti. L'ho già detto e lo ripeto: io stesso lo denuncio da tempo, se non cambiano le cose le pensioni saranno davvero estremamente erose dalla bassa rivalutazione; ma non solo, aggiungo che c'è di più e di peggio: presto saremo costretti (dal Ministero che lo ha già richiesto per iscritto) ad applicare una riduzione dei coefficienti di trasformazione per via dell'aumento della speranza di vita media.

Ma cosa deve cambiare? da anni chiediamo di poter impinguare i montanti anche con risorse "altre": l'aumento del contributo integrativo, l'eliminazione della doppia tassazione, soprattutto la possibilità di immettere parte dei rendimenti nei montanti. Non c'è stato nulla da fare, anzi per tutta risposta, non solo la doppia tassazione non è stata eliminata, ma l'imposta sui rendimenti è passata dal 12,50% al 20%. L'unico risultato è stato la Legge Lo Presti che (tra l'altro) il Ministero vuole ridurre del 70% non applicandola alla committenza pubblica". Contro questo abuso che discrimina i professionisti degli Enti del 103 non solo tra lavori a committenza pubblica e privata, ma anche e soprattutto nei confronti di altri enti di professionisti che applicano il contributo integrativo del 4% anche alle amministrazioni pubbliche, ricorremo pesantemente con tutti i mezzi legali.

Quanto ai dati riportati nella determinazione della Corte dei Conti, essi soffrono di due peculiarità di fondo che si spiegano con la generale prudenza del sistema di contabilizzazione e giusta severità di un organo di controllo come la Corte dei Conti che non si abbandona certo in complimenti ma al contrario, com'è giusto che sia, non perde occasione per raccomandare prudenza...e buoni risultati; oltre, naturalmente, ad invitare ad "astenersi da qualsiasi intento speculativo". Si aggiunge un terzo elemento definibile "di linguaggio": ad esempio il fatto che in Epap, le

entrate contributive (i contributi) siano maggiori delle uscite previdenziali (le pensioni) è definito dalla Corte dei Conti come “squilibrio strutturale positivo”.

Le due peculiarità sono:

- \* La enfaticizzazione delle perdite e la minimizzazione dei guadagni - talvolta tra i due valori non viene eseguita la somma algebrica come ciascuno di noi farebbe - inoltre le perdite che sono ricomprese fra gli “oneri da investimenti”, sono di nuovo citate a parte, ciò che può dare l'impressione di un raddoppio;
- \* Il sistema di contabilizzazione dei titoli che a fine esercizio, per legge (ancora per prudenza), fa sì che i titoli vengano registrati al minore valore tra quello di acquisto e quello di mercato, per cui vengono registrate le perdite di valore e non vengono registrati gli aumenti di valore

In concreto, dopo la crisi iniziata con il fallimento di Lehman Brothers cui si riferiscono i risultati dei bilanci del biennio precedente (2008 e 2009), abbiamo cambiato radicalmente il modo d'investire per renderlo idoneo ad affrontare la crisi: alla luce dei risultati, ci siamo riusciti.

Investire non è facile, ciascuno di noi, oggi come oggi, se ereditasse mezzo milione di euro avrebbe serie difficoltà ad investirlo in modo sicuro e redditizio, provare per credere. Quando si deve investire un patrimonio di circa 600 milioni di euro come quello dell'Epap, la cosa più importante da fare è quella di differenziare gli investimenti. Ciò vuol dire anche che è scontato in partenza che un investimento si comporti in modo diverso dagli altri, sennò che differenziazione sarebbe?! E allora succede che un titolo può guadagnare e un altro può perdere; tutto questo è contenuto in un ben definito progetto di investimento che coinvolge il Consiglio di Indirizzo Generale e il Consiglio d'amministrazione, oltre a un consulente e a esperti dell'ufficio finanziario interno all'Epap; progetto che ha un preciso obiettivo di rendimento medio annuale fissato ogni anno nel bilancio di previsione e che tiene conto delle uscite da affrontare, della mission da compiere, dell'assistenza da dare agli iscritti e, soprattutto, del rischio da accettare in funzione dell'andamento dei mercati azionari principali che sono quello europeo, quello statunitense e quello asiatico.

Da quando utilizziamo questo sistema di investimenti, abbiamo sempre superato l'obiettivo annuale di rendimento medio che era stato fissato.

Naturalmente, specialmente in tempi di crisi, l'obbiettivo è stato molto prudentiale: ci siamo accontentati di guadagnare poco pur di non rischiare di perdere (altro che “*intento speculativo*”) e da qui i bassi rendimenti che non hanno consentito a pieno la rivalutazione per cui si è fatto ricorso al contributo integrativo come sottolineato dalla Corte dei Conti. L'anno scorso siamo stati particolarmente

contenti di avere superato sia pure di poco l'1% e questo si spiega solo ricordando la tragedia dei mercati dalla primavera del 2011 alla fine dell'anno e oltre. Nel 2012 ci siamo avvicinati molto al 4% e forse l'abbiamo superato (si stanno ancora facendo i conti). Tutto questo si ottiene con il giusto equilibrio tra investimenti che devono garantire un minimo stabile, investimenti che devono fare il risultato e investimenti che fanno da ammortizzatore; il tutto per ottenere una curva che salga senza troppi angoli, nel modo più continuo possibile. Riteniamo dunque di essere perfettamente in linea con le raccomandazioni della Corte dei Conti.

Per tornare alle pensioni basse, proprio rendendoci conto di ciò abbiamo fatto una riforma contributiva coraggiosa per aumentare i montanti aumentando gradualmente il contributo soggettivo e sfruttando le opportunità della Legge Lo Presti.

## NOTIZIE IN PILLOLE

**CON DELIBERA, IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'EPAP HA SPOSTATO I TERMINI DI PRESENTAZIONE DEI MODELLI REDDITUALI.**

**LA SCADENZA E' ADESSO FISSATA AL 31 LUGLIO**



## **TUTELA TE STESSO CONTRO GLI INFORTUNI Copertura contro gli Infortuni professionali ed extra-professionali**

Per il libero professionista è fondamentale tutelarsi dal rischio di un infortunio che può condizionare, anche pesantemente, la sua vita e quella della sua famiglia.

Emapi, in collaborazione con EPAP, ha elaborato una proposta di copertura assicurativa contro gli Infortuni professionali ed extraprofessionali particolarmente vantaggiosa, riservata agli iscritti degli enti previdenziali aderenti a Emapi.

Pur essendo infatti l'adesione del singolo collega su base volontaria, si è riusciti ad ottenere delle quotazioni che sono riferibili ad una copertura di tipo collettivo, con evidenti vantaggi sia sul piano economico che normativo.

Si è, ad esempio, ritenuto di dover tutelare il professionista nell'intero arco delle 24 ore, sia perché non è semplice dividere nettamente il momento dedicato all'attività lavorativa da quello più strettamente personale, sia perché le conseguenze di un infortunio possono essere, in ogni caso, gravi indipendentemente dal luogo in cui è avvenuto.

La copertura ha durata annuale dal 1° marzo al 28 febbraio dell'anno successivo, ma è altresì possibile aderire in corso d'anno in dodicesimi con scadenza per tutti, comunque, il 28 febbraio.

Aderire è semplice. Basta andare sul sito di Emapi [www.emapi.it](http://www.emapi.it) compilare gli [appositi moduli](#) on line, ovvero

stampare quelli in formato pdf e spedirli seguendo le istruzioni.

Le principali caratteristiche sono:

- \* Copertura contro gli infortuni per le 24 ore, comprendente infortuni professionali ed extra professionali;
- \* Costi particolarmente vantaggiosi a partire da 192 euro all'anno per massimali di 150.000 euro, in caso di morte, e 200.000 euro, in caso di invalidità.
- \* Possibilità di raddoppiare i massimali e di estendere la tutela anche al nucleo familiare.

Come si accennava in precedenza, trattandosi di una copertura collettiva l'annualità decorre dal 1° marzo e si conclude il 28 febbraio ma è anche possibile aderire in corso d'anno. Ovvero per adesioni e pagamenti effettuati, ad esempio, il 25 marzo 2013, la copertura decorre dal 1 aprile successivo con scadenza comunque il 28 febbraio 2014.

**Il costo della copertura è proporzionato al**

### **Riepilogo delle condizioni di copertura assicurativa**

La copertura contro l'infortunio, garantita da un contratto stipulato in forma collettiva con la compagnia di assicurazione Ace Europe, tra le maggiori operanti a livello mondiale, prevede in sintesi il pagamento di una somma come risarcimento in caso di morte o di invalidità permanente che varia a seconda dell'importo dei contributi versati.

**Va evidenziato che gli importi di seguito indicati si riferiscono alla copertura per l'intera annualità. Per individuare i contributi delle adesioni in corso d'anno è necessario riferirsi ai relativi moduli definiti mensilmente presenti sul sito.**

**Per il singolo professionista – opzioni disponibili:**

- **Opzione 1** - € 192 (per una copertura di €150.000 in caso morte e di € 200.000 in caso di invalidità permanente superiore al 3%)
- **Opzione 2 A** - € 397 (per una copertura di € 300.000 in caso morte e di € 400.000 in caso di invalidità permanente superiore al 3%)

Per il professionista e il suo nucleo familiare – opzioni disponibili:

- **Opzione 1B** - € 262 (per una copertura di €150.000 in caso morte e di € 200.000 in caso di invalidità permanente superiore al 3%, da suddividere per i componenti del nucleo familiare)
- **Opzione 2 B** - € 612 (per una copertura di € 300.000 in caso morte e di € 400.000 in caso di invalidità permanente superiore al 3%, da suddividere per i componenti del nucleo familiare)

EMAPI, inoltre, prevede per l'assicurato che abbia riportato un'invalidità permanente superiore al 3%:

- una diaria per convalescenza per un numero di giorni equivalente a quello di ricovero, pari a € 60 al giorno, per un massimo di 30 giorni e una franchigia di 3 giorni qualora l'assicurato sottoscriva la copertura per sé stesso;
- una supervalutazione dell'invalidità che, qualora superi il 60%, viene comunque risarcita al 100%;
- in alternativa alla diaria da ricovero, in caso di copertura del nucleo familiare, il rimborso spese mediche sostenute. In questo caso però i massimali andranno suddivisi, in caso di infortunio, tra i componenti del nucleo.

Sul sito [www.emapi.it](http://www.emapi.it) sono presenti tutte le informazioni necessarie e, comunque, i nostri uffici sono a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti al numero 06.44250196 (dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 16,30).

**numero di mesi di cui si usufruisce.**





**Attivata dall'EPAP la copertura di LTC a tutela dei professionisti non autosufficienti – ENTRO IL 28 FEBBRAIO PUOI INCREMENTARE VOLONTARIAMENTE LA TUA COPERTURA ASSICURATIVA**

L'EPAP, attraverso Emapi, dallo scorso anno ha attivato a favore dei propri iscritti una copertura assistenziale per tutelarli nel caso in cui si dovessero trovare in condizioni di non autosufficienza.

Si tratta di una **tutela definita di LTC (Long Term Care), aggiuntiva rispetto alla pensione**, che in caso di non autosufficienza permanente garantisce l'erogazione di una **rendita mensile di € 612 vita natural durante**.

Se desideri maggiori informazioni sulle caratteristiche di questa copertura collegati a [questa sezione](#) del sito di Emapi.

**COPERTURA AGGIUNTIVA VOLONTARIA**

Ma oltre alla COPERTURA DI BASE, erogata con oneri a carico del proprio ente di previdenza, a ogni professionista è data la POSSIBILITÀ DI INCREMENTARE, A TITOLO INDIVIDUALE E VOLONTARIO, LA SOMMA ASSICURATA con costi molto vantaggiosi, garantendosi in tal modo una tutela ancor più efficace.

La copertura viene garantita dalle Assicurazioni Generali che si sono aggiudicate una gara europea dai contenuti innovativi, in termini di garanzie, per il mercato italiano.

La copertura viene garantita dalle Assicurazioni Generali che si sono aggiudicate una gara europea dai contenuti innovativi, in termini di garanzie, per il mercato italiano.

Dal 1° marzo prossimo decorre la seconda annualità e, pertanto, gli iscritti che lo desiderano hanno tempo sino al 28 febbraio per usufruire di questa opportunità.

È possibile scegliere **la rendita aggiuntiva tra due opzioni** – alternative tra loro - per ciascuna delle quali è stabilito uno specifico contributo che è anche in funzione dell'età dell'iscritto. In particolare, le rendite aggiuntive mensili garantite nel caso in cui il professionista si trovi nelle condizioni di non autosufficienza/LTC sono:

- \***OPZIONE 1. € 300 mensili garantiti all'iscritto finché in vita**
- \***OPZIONE 2. € 500 mensili garantiti all'iscritto finché in vita**

L'adesione alla copertura aggiuntiva è subordinata alla compilazione, in sede di prima adesione, di un questionario sanitario da parte dell'interessato ed all'accettazione dell'adesione da parte della Compagnia di assicurazione. Le [istruzioni](#) per l'**adesione e la compilazione** dei moduli sono presenti [nell'apposita pagina](#) del sito di [Emapi](#).

## Action plan for entrepreneurship 2020

Dopo anni di attacchi alla libera Professione e ai liberi professionisti e dopo i maldestri tentativi di difesa posti in essere dal CUP certamente colto impreparato; dopo le "lenzuolate" di Bersani ministro dello sviluppo economico del governo Prodi che su mandato specifico della Confindustria - complici i sindacati - ha abolito i minimi tariffari costringendo a tanto di gare impropriamente bandite anche per importi di cinquemila euro e altrettanto impropriamente partecipate con ribassi fino al 65% e oltre, dopo gli interventi dell'anti trust, dopo avere visto trasformare le prestazioni professionali in "servizi professionali" dando il destro alle società di capitali, dopo la vulgata mediatica che ha fatto passare il libero professionista per privilegiato, speculatore, corporativista, protezionista di casta - e in qualche caso evasore - per definizione, dopo le ultime fasi difensive meglio organizzate da parte dei CC.NN. e, infine, dopo la crisi economica e di lavoro peggiore che si sia mai vista (anche per la libera professione), una cosa era già chiara: che **la libera professione deve cambiare e che non solo bisogna penderne atto ma bisogna, soprattutto, essere protagonisti del cambiamento e programmare il medesimo.**

In proposito si riporta di seguito un'importante notizia.

Nel quadro della promozione dell'imprenditorialità dei singoli (autoimpiego) e delle piccole e medie imprese, in quanto questi costituiscono il motore della crescita e dello sviluppo, la Commissione europea ha avviato nel 2012 una consultazione per la predisposizione di un Action plan for entrepreneurship 2020.

La Direzione Generale per le imprese e l'industria della Commissione Europea, che ha seguito le consultazioni alle quali l'AdEPP (l'associazione degli enti previdenziali dei liberi professionisti della quale Epap fa parte) ha partecipato con diversi incontri tecnici insieme ad Eurelpro, ha reso noto un testo del lavoro predisposto che vede contenere molte delle richieste e delle proposte avanzate dall'AdEPP.

Nello specifico l'AdEPP ha predisposto un documento di proposte ed osservazioni da far inserire nel documento della Commissione per estendere anche alle libere professioni le misure di promozione e semplificazione individuate per le piccole e medie imprese.

La logica ispiratrice è stata quella di tenere conto dell'equiparazione esistente del libero professionista alla piccola impresa, dal punto di vista giuridico, del rischio

d'impresa e dei principi di concorrenza; ciò allo scopo di trarre i vantaggi e non solo i costi derivanti da questa equiparazione di fatto.

In particolare il documento predisposto dalla Commissione contiene alcuni importanti passaggi, che innanzi tutto vedono i liberi professionisti riconosciuti come motore dello sviluppo e dell'occupazione e in quanto tali destinatari di politiche di sostegno mirate.

I punti presenti nell'Action plan di interesse per le libere professioni sono i seguenti:

- \* Ogni impresa ha bisogno di politiche specifiche in considerazione della natura giuridica, della dimensione e del settore di appartenenza. Questo principio si applica anche alle libere professioni;
- \* Si ritiene fondamentale favorire il facile accesso al credito e a tutte le informazioni utili alla piccola e media impresa;
- \* Si afferma l'importanza di seguire la piccola impresa durante l'intero ciclo di vita, principio cardine importante per gli enti di previdenza in quanto dalla continuità e adeguatezza del reddito dipende la sostenibilità reale delle casse di previdenza;
- \* Si affronta il tema degli oneri amministrativi e burocratici, che ostacolano lo start up di impresa e la competitività. In questo paragrafo si fa riferimento



ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

anche alle libere professioni;

- \* Infine, data la rilevanza delle libere professioni nell'economia europea, verrà costituito un gruppo di lavoro specifico per analizzare i fabbisogni dei liberi professionisti con particolare riferimento all'internazionalizzazione, accesso al credito e semplificazione.

L'obiettivo è di promuovere una Carta europea delle libere professioni.

## MANIFESTO PER UN WELFARE DEI PROFESSIONISTI ITALIANI

### 1) PERCHÉ IL MANIFESTO: Proposte chiare che interrogano la politica

La decisione dell'AdEPP di rendere pubblico un Manifesto della previdenza privata italiana e di sottoporlo agli schieramenti in campo in vista della prossima consultazione elettorale, rappresenta un atto di responsabilità e di trasparenza. Una sfida costruttiva verso chi si candida a gestire il bene pubblico, in rappresentanza degli oltre due milioni di iscritti alle Casse privatizzate. I professionisti, le loro famiglie, le centinaia di migliaia di dipendenti degli studi professionali hanno il diritto di sapere quale sia il progetto politico che li riguarda.

Vecchie e vuote parole d'ordine sui privilegi di un mondo che genera quote consistenti del Pil senza ricevere alcuna assistenza pubblica, che autonomamente gestisce la previdenza senza gravare per un euro sulla collettività, subendo tutti i riflessi di una burocrazia farraginoso, si confrontano con una realtà amara e preoccupante. Vecchi format e chiavi di lettura continuano ad essere applicati in maniera inadeguata ad un settore economico esposto alle profonde e veloci sfide dell'economia globale. Centinaia di migliaia di giovani iscritti alle facoltà o all'inizio del loro percorso professionale, lottano in un contesto Paese di enorme difficoltà, con guadagni spesso ridicoli. Il grande corpo dei professionisti italiani non si sottrae e non si è sottratto ad un confronto sul bene del Paese. Le Casse privatizzate hanno più volte manifestato disponibilità a contribuire alla crescita con parte dei loro patrimoni in un confronto aperto e trasparente. Il passaggio da una logica di incongruente e disarticolata produzione legislativa, a iniziative che uniscano la giusta remunerazione dei denari degli iscritti con la crescita del Paese risulta a questo punto ineludibile.

Il sistema della previdenza privata si sta ponendo responsabilmente il tema del welfare del mondo del lavoro non dipendente. I mutamenti tecnologici ed economici della globalizzazione e i processi di mobilità del capitale umano colpiscono in maniera pesante il lavoro autonomo, più del lavoro dipendente, mettendo in crisi i modelli e le istituzioni tradizionali. Molti degli Enti aderenti all'AdEPP hanno messo in essere politiche di sostegno specifiche nel tentativo di "accompagnare" il professionista nell'arco della vita lavorativa e non semplicemente di garantirgli una prestazione pensionistica. L'avvio al lavoro, le coperture assicurative in caso di eventi traumatici, l'aiuto nell'accesso

al credito sono solo alcuni dei versanti che potranno essere approfonditi in futuro. Per incardinare una tutela allargata e reale servono risorse rilevanti che non possono essere detratte dai versamenti degli iscritti, allo stesso tempo queste criticità appaiono ineludibili nel processo di trasformazione del mercato del lavoro.

La fiscalità di vantaggio, in presenza di Fondazioni senza scopo di lucro, resta una delle poche leve disponibili per incardinare un processo sostanziale di protezione sociale che vada ad alleviare una disparità evidente di trattamento rispetto al mondo del lavoro dipendente. Una strategia di lungo periodo potrebbe, come più volte sottolineato pubblicamente, risultare di grande utilità per lo Stato laddove si vedrebbe tendenzialmente diminuire la spesa pubblica assistenziale, almeno in alcune aree che restano escluse dall'assicurazione sanitaria generale.

Il "patto fondativo" alla base delle leggi di privatizzazione, risalente a 15 anni fa, va rinsaldato, definito ulteriormente, sottoposto ad un confronto trasparente, ma sicuramente garantito. In questo senso va sottolineata la positiva esperienza di dialogo con la Commissione Lavoro della Camera dove tutte le forze politiche avevano contribuito alla definizione di un testo mai approdato in aula.

Alla vigilia del voto democratico gli schieramenti hanno il dovere di rispondere ad alcune domande insite nel



**ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI**

manifesto presentato. Volete che le pensioni dei professionisti siano realmente sostenibili ed adeguate e restino private? Pensate che il patto fondativo resti valido e vada arricchito? Pensate che la libera professione, rappresentando un valore sociale, meriti una attenzione pari al lavoro dipendente, pur con caratteristiche diverse?

Attendiamo risposte, le comunicheremo ad oltre due milioni di cittadini che decideranno liberamente a chi affidare il loro voto.

## 2) IL MANIFESTO

### Autonomia

Di fronte alle sfide tecnologiche ed economiche che toccano quotidianamente i liberi professionisti e ai nuovi fabbisogni di welfare di questo importante settore economico, occorre riconoscere un ruolo nuovo, polifunzionale e sussidiario alle Casse private. E' indifferibile una inequivocabile e più precisa conferma legislativa delle funzioni e dell'autonomia responsabile delle Casse private e privatizzate, rappresentate dall'AdEPP. Per questo la gestione previdenziale, amministrativa e finanziaria non deve più essere invasa da norme applicate alla Pubblica Amministrazione che, in quanto pensate per realtà profondamente diverse, possono rivelarsi nel medio periodo un limite all'efficienza gestionale degli Enti. La vigilanza, articolata e profonda, di soggetti istituzionali dello Stato resta garanzia delle finalità perseguite. Azione pienamente privatistica e vigilanza pubblica rappresentano l'unico connubio possibile per il bene comune.

### Tassazione

La previdenza privata italiana resta di gran lunga la più tassata d'Europa. La tassazione al 20 per cento delle rendite finanziarie si somma ad una serie di ulteriori imposizioni fino alla tassazione, secondo gli scaglioni irpef, delle rendite erogate. Il pagamento di centinaia di milioni di euro ogni anno allo Stato, in presenza di Enti senza scopo di lucro, pone i professionisti italiani in una evidente e ingiusta condizione di sfavore rispetto ai loro colleghi europei. In soli tre anni il peso degli oneri tributari, propri e impropri, è raddoppiato, sottraendo risorse alla previdenza e ai servizi ai professionisti, deprimendo un patrimonio che rappresenta la garanzia della solidità degli Enti e del patto tra generazioni. Serve un riallineamento ai parametri comunitari innescando un circuito virtuoso tra sostegno alla professione, maggior reddito e maggiori entrate, a favore degli iscritti e dello stesso Stato.

### Legislazione

Va definito il profilo previdenziale delle società tra professionisti previste dalla norma. E' impensabile che attraverso una struttura giuridica sia possibile eludere l'obbligo previdenziale o indirizzarlo verso sistemi del tutto estranei alla natura professionale dell'attività svolta all'interno delle società tra professionisti. Il mancato pagamento, poi, di una quota del contributo integrativo, previsto per legge, da parte delle Pubbliche Amministrazioni è ingiusto e fortemente penalizzante per le future pensioni dei professionisti interessati. L'ingiustificabile estensione

delle norme applicate alla Pubblica Amministrazione anche alle Casse di previdenza privatizzate sposta l'attenzione dalle prestazioni agli adempimenti formali e sottrae importanti risorse ai professionisti, danneggiando ulteriormente questi ultimi in termini di maggiori prestazioni e migliori servizi. L'inserimento del sistema delle Casse privatizzate nel perimetro della Pubblica Amministrazione va eliminato, non trova corrispondenze europee, riduce sensibilmente l'efficacia e l'efficienza dell'attività istituzionale. Azione pienamente privatistica e vigilanza pubblica, voluti dal legislatore riformatore, rappresentano l'unico connubio possibile per il bene comune.

### Previdenza

Previdenza e lavoro sono vasi comunicanti che, per essere efficienti, devono essere tenuti insieme ed assistiti. Senza lavoro non c'è previdenza. La perdita di reddito reale, la crisi che sta attraversando il mondo dei professionisti è al centro delle nostre preoccupazioni e lo sarà anche nei mesi futuri. Le Casse, in questo contesto economico, non devono essere solo contabili che gestiscono i contributi degli iscritti. Possono, invece, mettere in campo investimenti indirizzati allo sviluppo del lavoro e alla crescita del Paese, garantendo gli interessi dei propri iscritti e al contempo invertendo la rotta che oggi rischia di portare alla deriva il patrimonio culturale e professionale dei lavoratori



ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

autonomi italiani. La spinta riformatrice affrontata dalle Casse per raggiungere la sostenibilità richiesta a 50 anni si è rivelata una scelta giusta, oggi, con i conti a posto, si deve affrontare il problema dell'adeguatezza delle prestazioni. Uno studio integrato che tenga conto dell'andamento dei cicli economici, delle aspettative di vita, dell'intero ciclo lavorativo, delle future prestazioni deve essere l'impegno dell'AdEPP e di chi governa il Paese. D'altronde lo stesso Libro Bianco dell'Unione Europa sulle pensioni invita i singoli Paesi a collocare la previdenza in un approccio globale che interessa tutte le dimensioni del welfare a partite dal mercato del lavoro.

### **Lavoro**

Se il lavoro dipendente è fortemente esposto ai mutamenti tecnologici ed economici della globalizzazione, ancora più forte e immediato è l'impatto sul lavoro autonomo. L'assenza totale di politiche e misure di sostegno a favore dei professionisti rende necessaria una politica attiva a favore della crescita dell'occupazione e dello sviluppo del lavoro. Il fatto che la Commissione Europea abbia riconosciuto questo settore dell'economia come motore di sviluppo e quindi destinatario di finanziamenti per l'innovazione e la crescita, può trovare declinazioni italiane di grande respiro. La previdenza si alimenta innanzi tutto di lavoro e redditi, non solo di corretta gestione.

### **Welfare allargato**

Le Casse, mantenendo separata previdenza da assistenza, possono svolgere un importante ruolo sussidiario nell'accompagnamento dell'intera vita lavorativa del professionista fino a giungere all'erogazione del trattamento pensionistico. La garanzia di tutele sanitarie che valorizzano un'adeguata assistenza integrativa categoriale, di servizi a favore dello sviluppo professionale, di accesso al credito agevolato, di politiche a favore dei giovani, rappresentano un concreto impegno per l'AdEPP, anche alla luce delle difficoltà economiche di sistema.



**ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI**